

giato. In quei tempo i romani già si erano affacciati alla sponda di quel mare, ed alle prese nel mar Mediterraneo con una potente rivale: Cartagine, avvertirono la debolezza che recava loro la mancanza del dominio dell'Adriatico. Perciò non appena la prima guerra punica ebbe termine, nell'intervallo fra la prima e la seconda (229-219 av. G. C.) senza perder tempo là rivolsero le loro legioni. Una parte assalì nella pianura padana i Galli, che il valoroso console plebeo Marcello sconfisse definitivamente, e poi gli Istri, avanzandosi verso le Alpi orientali; un'altra parte si rivolse direttamente contro gli Illiri collegati ai Macedoni. Con i Romani furono invece, nell'Italia settentrionale i Veneti, nell'Adriatico i Greci. La prima guerra illirica (229) terminò con la vittoria di Roma, che impose al regno d'Illiria di corrispondere un tributo e di limitare gli armamenti in modo che non più di due navi sue, e queste disarmate, potessero oltrepassare Lisso (Alessio); la seconda illirica (219), provocata dalla defezione del principe greco Demetrio Fario, terminò con l'occupazione di una parte dell'Illirio stesso.

Al genio strategico di Annibale, bramoso di recare a Roma un colpo mortale, non sfuggì il profitto che poteva trarre dall'Illirio e prima d'intraprendere la guerra si alleò con Filippo re di Macedonia, il quale cercò infatti d'impadronirsi della costa illirica, donde poteva facilmente traggere in Italia e ricongiungersi al Cartaginese. Ma non gli riuscì, perchè non aveva flotta propria, e perchè gli illiri come la maggior parte